ME.SIA
S.PACE

Arte Contemporanea
Largo Mesia, 3 / Via Vulci, 32– Roma
facebook.com/MESIA-SPACE
instagram.com/mesiaspace_humanitas
viamauritania13@gmail.com

Umanità?
!ɐʇuɐɯU

Maria Carla Mancinelli

COME STIRPI DI FOGLIE

nell'ambito del progetto ***Umanità?!***

Mesia Space - Largo Mesia, 3 / Via Vulci, 32 - Roma

7 - 28 novembre 2026 - dal martedì al sabato ore 10.00 - 21.00

Lo spazio di Via Vulci apre il giovedì dalle 17.30 alle 20.00 o su appuntamento

sabato 7 novembre ore 17.30 - 20.00 inaugurazione

sabato 28 novembre ore 17.30 - 20.00 finissage

Come stirpi di foglie, così le stirpi degli uomini;
le foglie, alcune ne getta il vento a terra, altre la selva
fiorente le nutre al tempo di primavera;
così le stirpi degli uomini: nasce una, l'altra dilegua.
(Omero, *Iliade*, VI, 146-149)

Sopra un tappeto di macerie incombe una pioggia di proiettili neri, densa cortina di morte. Al centro, un albero di cachi resiste contro ogni logica di distruzione, memoria vivente dell'esplosione atomica di Nagasaki, 9 agosto 1945. D'altronde è "cibo divino", è il *Diospyros kaki*, il "cibo di Zeus" che sopravvive all'umano, opponendo la forza silenziosa della resilienza alla furia della devastazione.

Nello spazio di Via Vulci, il soffitto si fa cielo pesante da cui pendono corpi di stoffa. Sono presenze sformate, quasi incorporee, che oscillano e ruotano nel vuoto. Mostrando il proprio rovescio, le tele rivelano l'impronta del colore come una sindone profana.

È una moltitudine di anime, come la folla che si riversa sulle rive dell'Acheronte descritta da Virgilio nel VI libro dell'Eneide (305-312), paragonandola alle foglie *"che lasciandosi andare cadono al primo freddo d'autunno"*.

Vittime o superstiti, o forse entrambe le cose, queste figure scarne ed essenziali raccontano una specie consunta, precaria, ridotta all'osso. Ma che, come il popolo palestinese, nonostante tutto resiste e intende occupare il suo posto nel mondo, conservare i suoi diritti e affrontare la morte per difenderli.

Alla parete, lunghe strisce di carta accolgono i sedimenti e i passaggi cromatici delle stoffe. Sono "vite fossili", ancora più evanescenti, strati di storie sovrapposte, matrici di sopravvivenza, doni della vita da cui ne nasce un'altra, e come fossili, restano a testimonianza dell'esistenza che è stata.

Connotata da un concetto ossimorico, contraddittorio, ispirato dal principio del *tai chi*, secondo cui ogni cosa contiene in sé il suo opposto, l'installazione respira di una tensione tra forze complementari. Vuole raccontare la follia della guerra, la disumanità insita nei conflitti, la sopraffazione dell'uomo sull'uomo, ma anche la resistenza, l'istinto di sopravvivenza dell'essere vivente e la luce che si intravede in fondo al buio, il filo di speranza che ci tiene in vita, le tracce che restano di ogni storia e aprono la via a nuove storie e nuove vite.

Siamo fragili come foglie, dice Omero, vulnerabili al vento della storia, ma al tempo stesso abbiamo la forza della rigenerazione.

Maria Carla Mancinelli, pittrice e scultrice, archeologa di formazione, vive e lavora a Roma. La sua produzione artistica si snoda lungo tre direttrici principali: l'elemento umano, il paesaggio e la luce. E talvolta le cose coincidono. Le figure umane, prosciugate e minimali, evocano la fragilità e la precarietà della condizione esistenziale; in fuga da questa consapevolezza, l'artista trova rifugio in paesaggi onirici, sfumati tra strati di nebbie. Su questi scenari rarefatti si abbattono esplosioni di luce, che sovrastano ogni opera dell'uomo e della natura. Sembra quasi un intervento del "divino", una forza trascendente che annichilisce. Le sue opere esprimono una sgomenta riflessione sulle difficoltà dell'esistenza e sull'inadeguatezza dell'uomo.
Per quanto riguarda la tecnica, ama sperimentare continuamente e fa grande uso di materiali diversi: acrilici, pigmenti naturali, carta, legno, stoffa, gesso, bitume, ferro, cere, polvere di marmo e soprattutto cemento.
Dal 2009 il suo atelier è a Bracciano (Roma) dove nel 2017 ha costituito, insieme ad altri artisti, il Gruppo CoALa (Collettivo Artisti del Lago), pittori e scultori legati da un comune sentire, che operano e lavorano sulle terre intorno al Lago di Bracciano. Una sua opera è presso il Museo dell'Altro e dell'Altrove Metropoliz (MAAM) di Roma. È socia dell'associazione culturale Ignorarte.
Ha partecipato a fiere d'arte, mostre personali e collettive in contesti istituzionali e indipendenti, sia in Italia che all'estero.
www.mariacarlamancinelli.com
IG: @mariacarlamancinelli